

Costantino Orfini

Ricordato da Enrico Filippini, principale studioso dell'Accademia dei *Rinvigoriti* di Foligno, soltanto per essere stato uno dei soci che scrissero un sonetto per l'ingresso nel sodalizio della principessa Teresa Grillo Panfili¹, e per essere già morto nel 1719, quando dei soci fu compilato un primo catalogo², Costantino Orfini (il *Costante*) nasce a Foligno il 20 dicembre 1660 da Carlo Girolamo e Caterina degli Onofri³.

Il suo casato è uno dei più antichi della città. Lodovico Jacobilli, che lo ricorda stanziato nel rione Spavagli⁴ fino allo scorcio del XV secolo, quando si divise in due rami, uno dei quali si sarebbe trasferito in piazza Grande⁵, epicentro del rione Piazza Vecchia, e l'altro nel rione Ammanniti, ne cita per capostipite Salvoro di Emiliano di Salvoro, che nel 1425 è già membro del Consiglio generale della città⁶. Ma è anche uno dei casati più prestigiosi, che può vantare innanzi tutto, con i fratelli Emiliano, orefice e zecchiere, e Mariotto, mercante, figli di Piermatteo di detto Salvoro II, di aver legato il proprio nome ad un'impresa tipografico-editoriale dai cui torchi, grazie all'opera del maestro Johann Neumeister di Magonza, uscirono il *De bello italico adversus Gothos* di Leonardo Bruni (1470), le *Epistulae ad familiares* di Cicerone (1471) e, in particolare, la prima edizione a caratteri mobili della *Divina Commedia* (1472)⁷.

Precisiamo che la ripartizione in due rami menzionata da Jacobilli dovrebbe essere avvenuta nella prima metà del Cinquecento, con Pierorfino e Giovanni Antonio, figli di Marchesio di Piermatteo,

¹ E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, pp. 50 e 76. Su questa accademia letteraria, si vedano anche E. Laureti, cura di, *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari, a cura di, *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione "Biografie" di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi, Domenico Giusti, Carlo Mattoli, Claudio Gigli Bolognini Flavi, Angelo Pierantoni, Paolo Mancia, Pietro Paolo Fani), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

² *Catalogo degli Accademici Rinvigoriti di Foligno colle loro Costituzioni e Capitoli*. In Foligno, MDCCXIX. Per Pompeo Campana stamp. pubblico. Il suo, è uno dei cinque nomi di accademici folignati, su un totale di trentuno, avanti al quale è apposta una croce.

³ Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della Cattedrale 1590-1676 (lett. A-I)*, ms. B 180, p. 436.

⁴ Sulla ripartizione territoriale di Foligno in società, compagnie o rioni tra Medioevo ed Età Moderna, si veda B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

⁵ Oggi piazza della Repubblica.

⁶ *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte, et altre in piedi, e quelle [che] hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà, e diligenza dall'an. 1619 sino al 1664 per an. 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno (=BJF), ms. C.V.1, c. 100.

⁷ In proposito, A. M. Menichelli, *Giovanni Numeister*, in *Foligno 11 aprile 1472: Editio Princeps della Divina Commedia*, Foligno 2010, s.i.p.

nipote del citato Salvoro II, i cui rispettivi discendenti, in un censimento su base parrocchiale del 1644, risulteranno così attestati: nel rione Ammanniti, compreso nel terziere di Sotto della parrocchia della Cattedrale, quelli di Francesco di Pierorfino⁸, mentre nel rione Piazza Vecchia, ricadente nel terziere di Mezzo della medesima parrocchia, sia quelli di Giovanni Antonio, tra cui si annovera il nostro Costantino, terzo di questo nome, sia quelli di Ottaviano altro figlio di detto Pierorfino⁹. Gli uni e gli altri restarono comunque legati al rione Spavagli, avendo mantenuto come chiesa di sepoltura quella conventuale di San Domenico, sita nell'omonima piazza e suo centro nevralgico. In essa, sullo scorcio del Cinquecento, avevano fatto edificare due sontuose cappelle, l'una vicina all'altra: la prima, sotto il titolo del Crocifisso, eretta sullo stesso sito di una precedente del medesimo titolo già di loro giuspatronato, la seconda, sotto il titolo di San Giacinto, in completa rinnovazione di altra fatta erigere dal casato Scarmiglioni¹⁰. La sepoltura, costruita tra le due cappelle "in forma di una stanza sopra terra", accolse numerosi defunti del casato: il primo, nel 1552, fu un figlio di Gio. Antonio, non meglio identificato; l'ultima, nel 1805, fu Costantina, bambina di sei anni figlia di Costantino, quarto ed ultimo di questo nome, e di Ottavia Cantagalli. Carlo Girolamo, che dopo Costantino ha messo al mondo altri due figli, Giovanni Battista e Giovanni Antonio¹¹, gode di una cospicua possidenza immobiliare, costituita essenzialmente dal nonno Francesco Maria, dottore *in utroque*, e da Costantino II, suo padre, che gliel' hanno tramandata anche attraverso zii e prozii, ordinando a tutti loro e relativi eredi che non si ardisca prestare danari ad alcuno, anche se parente, né fare sicurtà a chicchessia in costituzione di censi o compagnie d'ufficio¹². Un ordine ignorato da Carlo Girolamo¹³, che tuttavia non sembra avere inciso sulla consistenza del patrimonio ricevuto¹⁴, che comprende più case¹⁵, botteghe ed orti in

⁸ F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia sociale ed economica di Foligno: la «Nota delli fuochi ed anime» del 1644*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XXIII-XXIV (1999-2000), p. 46, in cui figura Francesco Orfini, con la moglie Costantina Deli, i figli Antonio, Tommaso, Girolamo, Ercole, Giovanni Battista, Orsola ed Arcita, e quattro persone di servitù.

⁹ I primi, con il canonico Marchese ed il sacerdote Vincenzo, che convivono con Costantino, loro fratello, sua moglie Nicola Vitelleschi, ed i loro figli Francesco Maria, Tiberio, Giovanni Battista, Girolamo, Maria Francesca, Maddalena ed Anna Maria, ed una sola, giovane serva; i secondi, con Alessandro, vedovo di Maddalena Salvati, il figlio Giustiniano, vedovo di Cecilia Elmi, la cognata Ippolita Elmi, Maddalena, sua nipote, due fattori, un garzone ed una domestica, *ivi*, p. 42. Per la ripartizione in terziere della parrocchia della Cattedrale, corrispondente a quella territoriale della città, Marinelli, *I rioni*, p. 13.

¹⁰ Si veda, al riguardo, B. Marinelli, *Altari, Cappelle e Sepolcri. Il caso della chiesa di San Domenico in Foligno (1410-1859)*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi-Alliance Française, 2015, pp. 7-11, 41-42, 73-74.

¹¹ Nati, rispettivamente, il 25 marzo 1665 ed il 28 febbraio 1672, ACDF, *Libro dei battezzati della Cattedrale 1590-1676 (lett. A-I)*, ms. B 180, pagg. 868 e 895.

¹² Si veda il testamento di Francesco Maria, in Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Foligno (=SASF), *Not.*, I, 759, A. Scarmiglioni, 15 marzo 1611, e quello di Costantino, in SASF, *Not.*, I, 318, V. Venanzi, 2 giugno 1648. A suo favore hanno fatto poi donazione universale i suoi fratelli, canonico Tiberio e Francesco Maria giunior, e le sue sorelle Maria Francesca e Maddalena, SASF, *Not.*, I, 1076, G.F. Fani, 4 ottobre 1659.

¹³ A titolo di esempio, un censo è stato costituito a favore suo e dei fratelli Francesco Maria e canonico Tiberio con atto 12 agosto 1658 (SASF, *Not.*, I, 1074, G. F. Fani), mentre altri due, costituiti a favore di terzi, sono stati da lui acquistati con atti 29 ottobre 1692 (SASF, *Not.*, I, 1263, B. Pagliarini), e 5 maggio 1699 (SASF, *Not.*, V, G. Fani).

¹⁴ Tutti gli immobili sono enumerati in un inventario compilato nel novembre del 1717, SASF, Atti Civili, b. 1047, di cui *infra*.

città¹⁶; due tenimenti di terre in contrada Pasciana¹⁷, ed altri terreni nelle pertinenze delle ville di Fiamenga¹⁸, S. Sebastiano, Budino, Vescia, Scafali¹⁹, e presso il castello di S. Eraclio²⁰; nonché la metà di due osterie (all'insegna dell'Angelo e della Fontana), di un mulino da grano con annessa valchiera, di una cartiera e di un palazzo o *domus magna*, con giardino e chiesa, nella villa di Casenove²¹, e di un altro mulino da grano e di una bottega nel castello di Rasiglia²², posseduti in comune e *pro indiviso* con Alessandro e Carlo Maria Orfini, del ramo di Pierorfino di Marchesio di Piermatteo. L'affitto di questi beni costituisce la principale fonte di reddito della famiglia²³, che continua tuttavia anche ad esercitare il prestito di denaro.

Terzo priore nel bimestre luglio-agosto 1697²⁴, il 7 febbraio 1699 Costantino viene aggregato al Consiglio generale della città con 31 voti favorevoli e 3 soli contrari²⁵. Inizia così la sua attività pubblica che si farà via via più intensa negli anni immediatamente successivi²⁶. Arrivati intanto agli albori del XVIII secolo, mentre la sorella maggiore, Anna Maria, è sposata già da dodici anni con Pietro Jacobilli²⁷, e la minore, Isabella, sta per convolare a nozze con Francesco di Adriano Orfini²⁸

¹⁵ Una delle quali, presso porta Romana e le mura della città, detta “la Gabelletta” perché concessa in affitto ai conduttori delle gabelle. Si veda, ad es.empio, SASF, *Not.*, I, 1217, B. Pagliarini, 8 maggio 1676.

¹⁶ Uno in contrada Cappanne, circondato da muro e con casa, presso il quale possiede anche un filatoio. Attualmente denominato Orti Orfini, è parco aperto al pubblico. Un altro, poco distante, ugualmente cinto da muro ed oggi non più identificabile, presso la chiesa della Madonna delle Grazie. Un documento più tardo ne darà la rispettiva estensione in circa 22 e circa 3 stare: *Misura e ragguaglio delle terre et orti che esistono dentro la città di Foligno compresa la piantata del sig. Angelo Bechelli ed il terreno del sig. Domenico Bocci esistenti al di fuori presso le mura della medesima città di Foligno per li nuovi pesi imposti l'anno 1766*, SASF, Archivio Storico Comunale di Foligno, Archivio Priorale (=ASCF, AP), b. 726.

¹⁷ Oggi Paciana, principale zona industriale a nordovest della città. Per alcune notizie, R. Tavazzi (a cura), *Per le campagne amene. Itinerari cicloturistici nella pianura di Foligno*, Foligno 2011, Dimensione Grafica Editrice, p. 53.

¹⁸ Per notizie, *ivi*, pp. 37-38, 116-117, 120-121.

¹⁹ Per notizie su Budino, Vescia e Scafali, *ivi*, risp. pp. 35 e 114, 44 e 124-125, 42 e 126.

²⁰ Sulla sua storia, M. Sensi, *Da castello di frontiera a periferia di Foligno*, Foligno, Il Formichiere, 2012; G.S. Piermarini, G. Tonnetti, *Sant'Eraclio tra Ottocento e Novecento*, prefazione di B. Paci, postfazione di F. Bettoni, Foligno 2017; per la descrizione delle sue chiese, F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Itinerari dentro e fuori le mura*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 2001, pp. 211.213; E. Cecconelli, *Gli affreschi nella chiesa castellana di Sant'Eraclio: una testimonianza poco nota della pittura folignate del secondo Quattrocento e del primo Cinquecento*, Foligno, Il Formichiere, 2013.

²¹ Per notizie sulla villa, L. Gregori, *La Valle del Menotre*, Leggiana di Foligno, Tipolitografia Porziuncola, S. Maria degli Angeli (Assisi), 1990, pp. 235-248.

²² Per notizie, V. Giuliani Maccari (a cura), *Santuario Madonna delle Grazie di Rasiglia*, Roma, Arti Grafiche Italiane, 1982; V. Tonti, “*Tanto è mercante chi guadagna, tanto è mercante chi rimette*”. *Vita col padre Umberto Tonti*, Todi, Tipografia Artigiana Tuderte, s. d. [1995]; B. Marinelli, *Tintori e lanaioli nella Valle del Menotre. I Tonti di Rasiglia dal Settecento al secondo Novecento*, in “Proposte e ricerche”, 63, a. XXXII (2009), pp. 7-18.

²³ Gli orti in città vengono affittati a volte con pagamento di canone, a volte alla metà dei frutti “tanto da terra come da alto”, riservandosi comunque le piante di more “da cavarsi per piantarle, le peschiere per il pesce et anco tutte le melangole e gl'altri vasi di fiori”, SASF, *Not.*, I, 1217, B. Pagliarini, 7 gennaio 1671, e magari aggiungendoci anche “l'insalata per casa de' padroni per tutto l'anno”, SASF, *Not.*, I, 1220, B. Pagliarini, 13 gennaio 1677.

²⁴ SASF, ASCF, AP, 217, n. c.

²⁵ SASF, ASCF, AP, *Riformanze*, 93, cc. 123-124.

²⁶ Nel solo periodo tra il 20 dicembre 1699 ed il 21 ottobre 1704, sarà uno della prefettura dei Nove, dei 3 prefetti al Catasto, dei 6 deputati al Macello, dei 4 prefetti all'alloggio dei soldati, dei 6 grascieri, degli 8 della Custodia, dei 10 prefetti alle strade, degli 8 del Monte, dei 6 deputati ai fiumi, dei 6 revisori dei conti del Camerlengo, dei 3 maestri di strade ed Acquedotti, dei 4 deputati alla Pescheria, *ivi*, *passim*.

²⁷ Si è sposata il 15 novembre 1688, ACDF, *Libro dei matrimoni della Cattedrale 1675-1691*, ms. B 137, c. 49.

(la terza, Nicola, ha problemi di salute e non è destinata a sposarsi²⁹), nessuno dei tre fratelli, della rispettiva età di 40, 35 e 28 anni, ha ancora preso moglie. L'occasione, per almeno uno di loro, si presenta quando Marcello Marcelli, appartenente anch'esso al patriziato cittadino, vuole combinare con Carlo Girolamo un buon matrimonio per la ventiseienne Caterina³⁰, sua unica figlia, ponendo però due condizioni: il preventivo impegno dei tre fratelli a fare donazione universale favore di quello che la sposterà e di essere lui a scegliere quale di loro diventerà suo genero. Assunto dai tre l'impegno richiesto con scrittura privata dell'11 ottobre 1701, fatta cadere la scelta su Giovanni Antonio, ed effettuata dagli altri due la donazione dei propri beni il 15 novembre³¹, il 26 dello stesso mese si celebra il matrimonio³², con soddisfazione di tutti, almeno apparentemente. Passa, infatti ben poco tempo, e l'unione si rivela una fonte di guai.

Giovanni Battista, “riempito d'invidia e di furore” per non essere stato prescelto, “cominciò in casa a fare stravaganze tali, che sino si ridusse a perdere il rispetto al povero padre” tanto da rivolgergli espressioni come “vecchio fottuto levatimi davanti”, o “possì cascare morto, ti renuntio per padre”. Così Carlo Girolamo in un memoriale, corredato di testimonianze³³, indirizzato alla Sacra Consulta il 23 febbraio 1703³⁴, in risposta a quello prodotto dal figlio ribelle³⁵, che dopo essere stato incarcerato, poi fatto uscire di prigione ma lasciato fuori casa, quindi riammesso dichiarandosi pentito, ma tornato a comportarsi di nuovo come e peggio di prima, si era rivolto al supremo organo giudiziario sostenendo - senza far cenno al suo comportamento in casa - che alla famosa donazione egli aveva fatto seguire una scrittura privata di retrodonazione, e che proprio per sottrargli questo documento - della cui effettiva esistenza non aveva portato, peraltro, alcuna prova³⁶ - sarebbe stata procurata la sua carcerazione.

Non sappiamo se questa scrittura fosse effettivamente esistita o meno, così come ignoriamo quale sia stato l'epilogo della vicenda. Appare invece certo che l'unione di Giovanni Antonio e Caterina non dovette essere felice come auspicato. Per quanto ci risulta, dal matrimonio non nacquero figli, e Caterina morì meno di sette anni dopo, il 30 marzo 1708³⁷, raggiungendo nel sepolcro degli Orfini

²⁸ Il suo contratto di matrimonio, con la dote di 3.000 scudi, si stipulerà il 24 settembre 1701, SASF, *Not.*, V, 206, G. Pagliarini.

²⁹ Quando Carlo Girolamo farà testamento, raccomanderà ai figli di “farla servire et assistere con carità nelli suoi bisogni stante la sua continua indisposizione”, SASF, *Not.*, V, 90, M. Scampi, 15 ottobre 1703.

³⁰ Nata l'11 gennaio 1675, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (A-I)*, ms. B 180, c. 476.

³¹ Con riserva dell'usufrutto e di 1.000 scudi per la facoltà di testare, SASF, *Not.*, V, 206, G. Pagliarini. In pari data, *ivi*, l'assegnazione di 2.000 scudi di dote alla figlia da parte di Marcello Marcelli.

³² ACDF, *Libro dei matrimoni della Cattedrale 1691-1702*, ms. B 138, c. 170.

³³ Di Antonio del fu Gregorio, cocchiere, e di Girolamo del fu Giuseppe Pagliarini, doratore.

³⁴ Biblioteca Comunale “Dante Alighieri” di Foligno, ms. F.54.2.122, sulla cui base, B. Marinelli, *Un contrastato matrimonio tra nobili casati di Foligno agli albori del XVIII secolo*, in “Archeo Foligno”, 5 (novembre-dicembre 2013).

³⁵ Purtroppo non rinvenuto.

³⁶ Sarebbe stata supportata - stando a quanto affermato da Carlo Girolamo nel suo memoriale - soltanto dall'asserzione di un canonico “suo amicissimo”, che ne aveva avuto notizia dallo stesso Giovanni Battista (!).

³⁷ Marinelli, *Altari, Cappelle, Sepolcri*, p. 74.

in San Domenico il suocero Carlo Girolamo, morto il 23 giugno 1707³⁸, dopo aver diseredato Giovanni Battista con un primo testamento³⁹, disponendo tuttavia che i fratelli lo mantenessero vita naturale durante, e poi diseredato *tout court*, salva eventualmente la legittima, con un secondo⁴⁰, rimasti, sembrerebbe, entrambi chiusi⁴¹. Giovanni Antonio contrasse nuovo matrimonio con Agnesina Gigli, cugina del rinvigorito Claudio Gigli Bolognini Flavi⁴², che gli dette due figli, Carlo Girolamo e Caterina⁴³, ma conobbe soltanto il primo, perché morì il 9 ottobre 1712⁴⁴, cinque mesi prima della nascita della seconda. I suoi figli cresceranno con il patrigno Francesco Sossi di Assisi, con cui Agnesina convolerà a nuove nozze. Giovanni Battista, forse “ereditariamente graziato” dalla supposta mancata apertura dei testamenti paterni⁴⁵, probabilmente sarà perdonato dai fratelli, e, nonostante i trascorsi, reintegrato nei propri diritti. Fattosi poi chierico, morirà il 4 settembre 1715, “sacramentis omnibus pretermisissis cum repentino morbo correptus fuit”⁴⁶.

Quanto a Costantino, riprenderà l'attività di prestito di denaro, dapprima con i fratelli⁴⁷, e poi da solo⁴⁸. Nominerà suo agente e procuratore Francesco Maria Benvenuti, bolognese stabilitosi a Foligno, socio dell'Accademia degli *Stabili* di Todi e tra i più autorevoli di quella degli *Agitati* di Foligno⁴⁹, cui affiderà poi anche l'amministrazione dei beni dei due nipoti pupilli⁵⁰. E per un certo periodo che non abbiamo potuto determinare, sarà anche custode e prefetto della chiesa ed ospitale di S. Antonio Abate in Foligno, dipendente dall'omonima chiesa romana⁵¹.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ SASF, *Not.*, V, 114, P. Maffetti, 11 gennaio 1702.

⁴⁰ SASF, *Not.*, V, 90, M. Scampi, 15 ottobre 1703.

⁴¹ I sigilli sono rotti, ma mancano i verbali di apertura.

⁴² Se ne veda il profilo, a mia firma, su questo stesso sito.

⁴³ Nati, rispettivamente, il 21 aprile 1712 ed il 28 marzo 1713, ACDF, *Libro dei battezzati della Cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, pp. 331 e 334.

⁴⁴ Marinelli, *Altari, Cappelle, Sepolcri*, p. 74.

⁴⁵ Il 28 aprile 1708, insieme ai fratelli nomina un procuratore per procedere alla divisione di una casa nel rione Piazza Vecchia posseduta in comune con Alessandro e Carlo Maria Orfini, SASF, *Not.*, V, 217, G. Pagliarini; ed il 29 luglio 1710, lui e Costantino, anche a nome di Gio. Antonio, retrocedono un censo acceso da Carlo Girolamo in qualità di suoi figli ed eredi, SASF, *Not.*, V, 219, G. Pagliarini.

⁴⁶ ACDF, *Libro dei morti della Cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 29.

⁴⁷ Ad esempio, il 29 luglio 1710, e l'8 e 24 agosto 1712 con entrambi i fratelli, risp. SASF, *Not.*, V, 309, A. Marsili e *Not.*, V, 402, A. Sigismondi; il primo dicembre 1712, il 9 ed il 26 maggio 1713 insieme a Giovanni Battista, risp. SASF, *Not.*, V, 402, A. Sigismondi, *Not.*, V, 312, A. Marsili, e *Not.*, V, 105, B. Parissi.

⁴⁸ Ad esempio, il 13 marzo, 23 maggio, 9 novembre e 10 novembre 1714, SASF, *Not.*, V, 313, A. Marsili.

⁴⁹ Su di lui, E. Filippini, *L'Accademia degli Agitati di Foligno*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1915, pp. 8-10.

⁵⁰ SASF, *Not.*, V, 314, A. Marsili, 24 marzo 1716.

⁵¹ Se ne ha notizia dall'atto 10 aprile 1720 (SASF, *Not.*, V, 317, A. Marsili), con cui Claudio Gigli Bolognini Flavi, a seguito di istanza extragiudiziale, notificatagli quale “custode e soprintendente” dei due nipoti pupilli, da Agostino Santocchi affittuario di detto luogo pio, per la restituzione di una serie di suppellettili che questi affermava essere state in custodia di Costantino, aveva proceduto alla restituzione di quelle rinvenute in casa Orfini, mentre in sostituzione di quelle non ritrovate, aveva consegnato, come disposto dal vescovo *pro tempore*, un calice d'argento di equivalente valore. Questa chiesa folignate, ubicata un tempo a poca distanza da porta San Giacomo (oggi Firenze) e da tempo scomparsa, dal visitatore apostolico Pietro Camiani (1573) è ricordata membro di quella romana di S. Antonio, posseduta sotto il titolo di beneficio semplice, ed officiata saltuariamente dai frati di San Giovanni Battista dell'ordine di S. Onofrio dell'Urbe (Girolamini), Archivio storico diocesano di Foligno, *Visite apostoliche*, 1, Visita Pietro Camaiani, 20 maggio 1573, c. 160; come S. Antonio abate de' Viennensi nella seconda visita del vescovo Francesco Maria

Rimasto celibe, il 12 agosto 1716 farà testamento⁵², nominando erede universale il nipote Carlo Girolamo, con la condizione però che sua madre esca di casa Orfini entro un mese e non vi rimetta più piede neppure per fare visita. Lo revocherà tuttavia venti giorni prima della dipartita, dichiarando di voler morire intestato. E cesserà di vivere il primo settembre 1717, lasciando quale unica traccia della sua attività nell'Accademia dei *Rinvigoriti* il sonetto composto per l'ingresso della principessa Teresa Grillo Panfili⁵³.

Dopo la sua morte, Claudio Gigli Bolognini Flavi, nominato tutore dei nipoti Carlo Girolamo e Caterina, soprintenderà all'inventario dei beni di casa Orfini da loro ereditati⁵⁴, che oltre ai mobili, ed agli stabili già sommariamente accennati, elencherà anche, con buona pace degli antenati, ben 62 censi accesi a favore di Carlo Girolamo e dei suoi figli, od a favore di altri e da essi acquistati, tra 1686 e 1717, ed ancora fruttiferi.

Bruno Marinelli

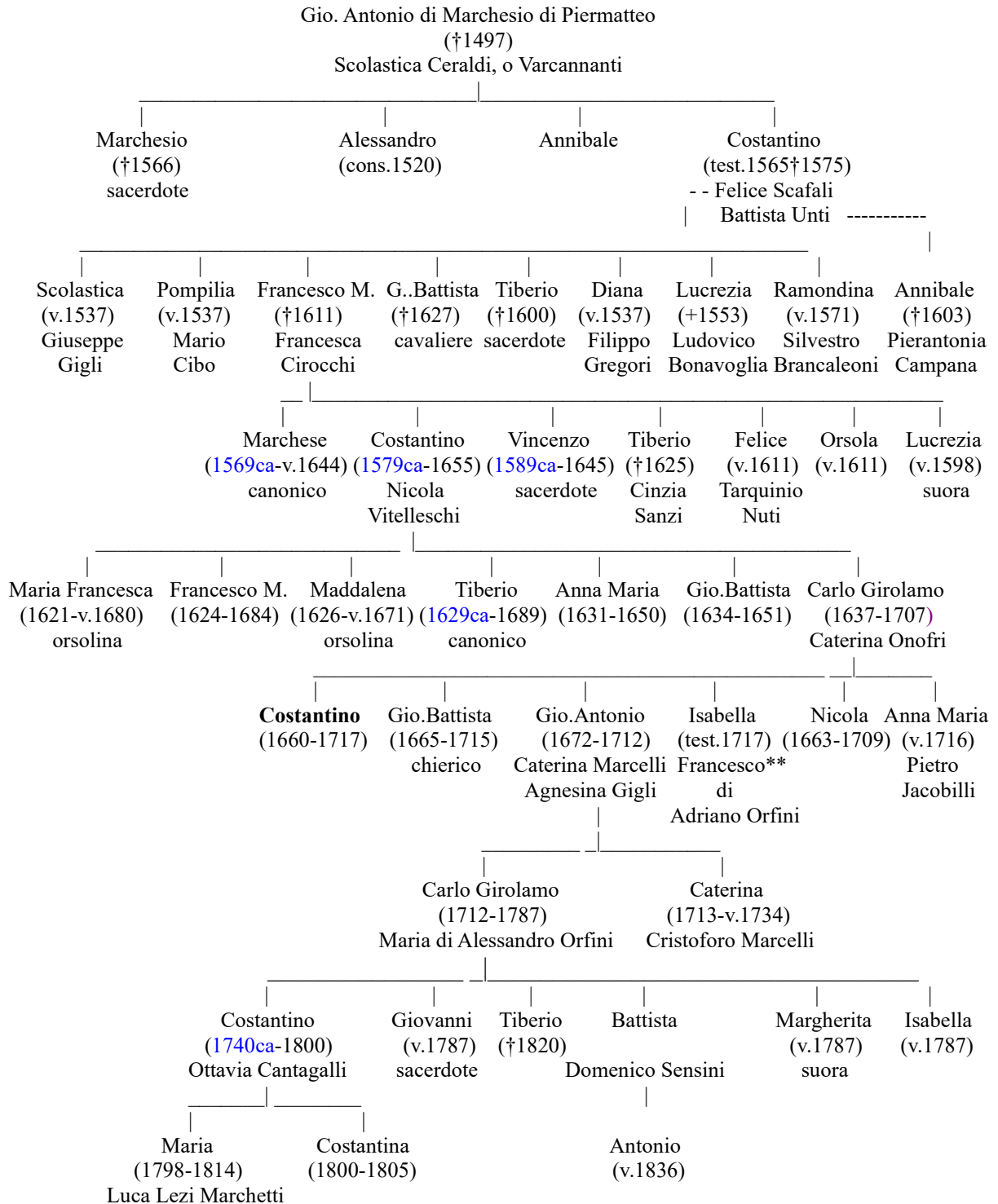
Alberici (1739), ivi, *Visite pastorali*, 37, c. 195; mentre come S. Antonio Viennense dell'Accademia Ecclesiastica nella prima visita del vescovo Filippo Trenta (1786), ivi, *Visite pastorali*, 47, c. 7 (estinto l'Ordine dei Canonici Regolari di S. Antonio di Vienne, assorbito dall'Ordine di Malta, con Breve di Pio VI del 17 dicembre 1777 i relativi beni furono devoluti all'Accademia, si veda, al riguardo, *Pontificia Accademia Ecclesiastica. Cenni storici (1701-2001)*, http://www.pcf.va/roman_curia/pontifical_academies/acdecclles/documents/storia_it.htm. Per notizie della due chiese romane di S. Antonio abate e di S. Onofrio, si veda M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma, Edizioni del Pasquino, 1982 (ristampa anastatica della seconda edizione del 1891), risp. pp. 813-815 e 658-660. Sul convento di S. Giovanni Battista, che tra gli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento divenne l'ospedale di Foligno, dismesso poi nel 2006, si vedano P. Tedeschi, *L'ospedale "San Giovanni Battista" alle Poelle e Gregorio Onorio Piermarini*, e P. Battoni, *Il "San Giovanni Battista della Pietà" alle Logge e il "San Giovanni Battista" alle Poelle. Spazi urbani e architetture*, entrambi in F. Bettoni (a cura), *Ospitare, curare, sovvenire, recludere. Ospitali nella storia di Foligno*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2011, risp. pp. 227-294 e 409-456. Per brevi cenni sulla chiesa annessa, che conserva all'interno affreschi quattro-cinquecenteschi, F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia, arte, memorie nel Centro antico*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2018, p. 174.

⁵² SASF, *Not.*, V, 305, A. Marsili.

⁵³ *Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D. Teresa Grillo principessa Panfilia fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Batista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo, detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715*, Foligno, Pompeo Campana, 1715, p. 33.

⁵⁴ *Supra*, nota n. 14.

Alberi genealogici degli Orfini



** ramo di Francesco di Pierorfino di Marchesio di Piermatteo

